

FISM VENETO

LE SCUOLE DELL'INFANZIA: UNA TRADIZIONE VENETA

LA FISM.

La F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne - è una organizzazione nata nel 1970, strutturata su base nazionale, regionale e provinciale, che associa le scuole dell'infanzia gestite da enti no profit, in prevalenza di ispirazione cristiana (parrocchie, congregazioni religiose, associazioni di genitori, ecc.). Aderiscono alla FISM, in Italia, n. 8000 scuole, frequentate da 450 mila bambini: il 35% della popolazione italiana scolarizzata dai 3 ai 6 anni; con 40 mila dipendenti.

1 – LE SCUOLE DELL'INFANZIA NEL VENETO.

Il Veneto è la regione italiana che ha la maggiore presenza di scuole dell'infanzia non statali di tutto il Paese: le frequentano un bambino su tre (dai 3 ai sei anni)

Queste scuole sono “paritarie” in quanto, accanto a quelle statali, fanno parte del sistema nazionale dell'istruzione, ai sensi della legge 62 del 2000.

Ecco i dati delle scuole dell'infanzia del Veneto nell'a.s. 2009-2010:

- “paritarie”: scuole	n.	1.182;	sezioni	n.	4.043;	bambini	94.432	67,5% del totale
- statali	: scuole	n.	590;	sezioni	n.	1.880;	bambini	46.103 32,5%

Natura giuridica dell'ente gestore delle scuole paritarie:

- parrocchia	574	- Comuni	86
- associazioni genitori	258	- IPAB	70
- ordini religiosi	93	- enti morali, coop, altro	101

Queste scuole hanno dimostrato anche di saper cogliere le nuove esigenze delle famiglie realizzando, accanto alla scuola materna, servizi per la prima infanzia (12-36 mesi): nidi, ecc.

- NIDI (12 – 36 mesi) n. 307 con 9100 bambini

- SEZIONI PRIMAVERA (2 – 3 anni) n. 101 con 1670 bambini

Lavorano presso queste strutture educative 9870 dipendenti, di cui 6250 maestre (delle quali l'11% sono suore).

2 – IL “MODELLO VENETO”

Nel Veneto gran parte delle scuole paritarie sono state realizzate per iniziativa delle comunità e delle istituzioni locali, di benefattori, di preti e di suore, di laici. Sono profondamente radicate nella storia dei nostri paesi (i primi asili per l'”infanzia povera” risalgono al 1830/1850) tanto da esserne un segno di identità locale. Avere deciso – nel 1968 in occasione della istituzione della scuola materna statale – di mantenerle autonome legate alla comunità che le ha costituite, sostenute e sviluppate, ha significato, di fatto, dare vita all'attuale originale “modello veneto” di scuole dell'infanzia autonome (una sussidiarietà ante litteram).

3 – IL SISTEMA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE.

Le scuole dell'infanzia autonome – che hanno richiesto e ottenuto la parità scolastica - sono ricomprese nel sistema nazionale dell'istruzione ai sensi della Legge 62/2000 e la loro funzione è stata definita con la Legge 53/2003 e il DPR n. 59/2004. Purtroppo il sistema su detto, per quanto attiene al segmento delle scuole paritarie, non ha avuto il necessario finanziamento pubblico. Le scuole paritarie “vivono”, infatti, di contributi stabiliti di anno in anno in sede di bilancio dello Stato. Si tratta cioè della concessione di un contributo “grazioso” e non – com'è giusto e doveroso – di un finanziamento obbligatorio per la funzione pubblica svolta.

4 - IL COSTO E LA RETTA.

Nelle scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla FISM il costo per bambino è di €. 280,00 al mese (anno 2009), di cui il 70% sono spese per il personale. Il costo viene coperto così:

A - Contributi “pubblici”

- contributo del Ministero	€. 57,00		
- contributo della Regione	€. 15,00		
- contributo del Comune	€. 36,00	€. 108,00	(38,57%)

B - DIFFERENZA: RETTA a carico della famiglia €. 172,00 (61,43%)

QUANTO PAGA LA FAMIGLIA (retta) E QUANTO CONTRIBUISCONO LE ISTITUZIONI PUBBLICHE (%)

ANNO	A CARICO FAMIGLIA %	CONTRIBUTI PUBBLICI %	TOTALE	DIFFERENZA
2004	53,30 %	46,70 %	100,00 %	-
2009	61,43 %	38,57 %	100,00 %	+ 8,13%

In 5 anni la “pressione”(la retta) sulla famiglia è aumentata dell’8,13% (A proposito delle tanto conclamate politiche a sostegno della famiglia!)

5 - RISPARMIO PER LO STATO.

Le scuole dell’infanzia paritarie contribuiscono in modo molto rilevante al risparmio di finanze pubbliche. Ecco alcuni dati da fonte OCSE e AGESC.

Spesa per bambino scuola infanzia per anno	SCUOLA INFANZIA
Costo annuo di un bambino alla scuola dell’infanzia <u>statale</u>	€. 6.116,00
Contributo statale alle paritarie anno 2006	€. 584,00
Risparmio dello Stato <u>per ciascun bambino</u>	€. 5.532,00
Risparmio complessivo dello Stato per sc. Infanzia parit <u>in Italia</u>	Milioni di €. 3.436
Risparmio dello Stato per le paritarie <u>nel Veneto</u> : bambini 94.000 x €. 5.532	€. 520.008.000,00

LE PROBLEMATICHE.

- *L’istruzione è materia concorrente Stato/Regioni* ai sensi dell’art. 116 della Costituzione. C’è l’urgenza di realizzare il cosiddetto federalismo scolastico con il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di risorse e di programmazione della rete scolastica.
- *l’inadeguato intervento economico dello Stato.* Si tratta di un contributo grazioso e non di un finanziamento pubblico. Sono € 57 euro al mese per bambino contro un costo di 280 euro (il 21% !);
- *l’inadeguato intervento economico della Regione.* La Regione, con il bilancio 2010, ha stanziato per le scuole dell’infanzia paritarie € 14,5 milioni, di cui 1 milione destinato alle spese per le insegnanti di sostegno dei disabili. Si tratta di € 15,5 al mese (il 6% !)
- *la grande diversità (nella misure e nelle modalità) dei contributi dei Comuni.* Nel Veneto la media di contribuzione dei Comuni è di 36 euro al mese per bambino.

COSA CHIEDE LA FISM.

La FISM, da tempo, chiede che i “contributi pubblici” (il mix tra contributi dello Stato, della Regione e del Comune) coprano il costo del personale che è pari al 70% del costo complessivo di gestione. Si tratta di ca. 200,00 al mese per bambino (attualmente detti contributi ammontano a 108,00 €. al mese per bambino). Nella Regione del Veneto basterebbero “solo” ulteriori 90 milioni l’anno in più di contributi pubblici (stato, regione e comuni) per dare avvio ad un equo sistema regionale di parità scolastica mettendo le famiglie delle statali e delle paritarie sullo stesso piano economico (retta)!

CONSIDERAZIONI.

- In queste condizioni, l’unica via d’uscita sembra essere la più iniqua per una scuola che si definisce “popolare”: aumentare il contributo a carico delle famiglie, la retta.
- La situazione di sofferenza, senza positivi segnali di cambiamento, anzi le drammatiche prospettive politiche ed economiche annunciate (ulteriori tagli) costringono i gestori e le comunità a chiedersi quanto sia possibile resistere ancora in queste condizioni.
- I gestori, soprattutto le parrocchie e le associazioni dei genitori, stanno riflettendo su quali siano le ragioni per cui debbano continuare a gestire, in autonomia e in sussidiarietà, un servizio pubblico.

13.11.2010

Ugo Lessio